

**Comune di CECINA (LI)**

***Analisi***

***Tecnica della Programmazione***

***2013 - 2015***

# 1 CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULLA PROGRAMMAZIONE DEL NOSTRO ENTE

## 1.1 IL BILANCIO 2013

La relazione previsionale e programmatica è il documento che, nella volontà del legislatore, accompagna il bilancio e ne espone le principali linee di intervento chiarendo le scelte attuate e le strategie che ne sono alla base, con riferimento non soltanto all'anno prossimo ma anche ai due successivi.

La relazione si propone infatti di esprimere la "filosofia di base" del bilancio e le motivazioni tecniche e politiche che caratterizzano l'acquisizione e la destinazione delle risorse presentando i dati contabili, rintracciabili nel bilancio annuale e pluriennale, in una diversa veste che facilita l'illustrazione delle voci di entrata e di spesa.

Come previsto dall'articolo 170 del D.Lgs. n. 267/2000 e nel principio contabile n. 1, infatti, la succitata relazione deve essere inquadrata in modo sistematico con gli altri documenti di programmazione, quali il Bilancio pluriennale ed eventualmente il Piano esecutivo di gestione, e rappresenta l'anello di congiunzione tra il Bilancio di previsione e le finalità politiche che si intendono perseguire nell'impiego delle risorse.

Inoltre, raccordata con i piani urbanistici e con quelli economico - finanziari di attuazione delle opere, essa costituisce un importante documento politico e, al tempo stesso, operativo, che investe l'attività dell'ente in tutte le sue funzioni.

**Principio contabile n. 1**  
**La relazione previsionale e programmatica**

22. La relazione previsionale e programmatica riveste un carattere prioritario nel processo di programmazione triennale ed annuale.  
Infatti, l'approccio con il quale vengono affrontati i procedimenti di formazione dei documenti contabili dell'ente deve necessariamente partire dalla relazione previsionale e programmatica e fare riferimento alla programmazione di mandato.

Al fine di dare attuazione allo spirito della legge richiamata è stato predisposto il presente documento nel quale ci proponiamo di fornire una lettura dei dati che permetta approfondimenti sulle politiche fiscali, gestionali e di indebitamento dell'ente nel breve - medio termine.

Attenendoci al modello approvato con il D.P.R. n. 194/96, essa si articola nelle seguenti parti:

- **Sezione 1 - Dati Generali:** nella quale viene effettuata una ricognizione sulle caratteristiche fondamentali degli elementi strutturali dell'ente e nella quale vengono illustrati i dati relativi alla popolazione, al territorio, all'economia insediata e ai servizi.
- **Sezione 2 - Entrate:** nella quale viene effettuata la valutazione generale dei mezzi finanziari disponibili, individuando le relative fonti di finanziamento, evidenziando il

loro andamento storico e i propri vincoli, soffermandosi in particolare su quelle entrate che, per natura e per gettito, rappresentano le risorse più significative per l'ente.

- **Sezione 3 - Spese:** nella quale le uscite vengono riepilogate per programmi, con espresso riferimento a quelli indicati nel Bilancio annuale ed in quello pluriennale, rilevando l'entità e l'incidenza percentuale della previsione con riferimento alla spesa corrente (consolidata e di sviluppo) ed a quella di investimento.
- **Sezione 4 - Stato di attuazione dei programmi deliberati negli anni precedenti e considerazioni sullo stato di attuazione:** nella quale sono formulate considerazioni sullo stato di attuazione degli indirizzi programmatici degli anni precedenti. Essa si compone di due parti: una prima, sotto forma di tabella, nella quale sono elencate le opere pubbliche finanziate ma non ancora realizzate, con l'indicazione dello stato di completamento espresso dal confronto tra l'importo complessivo e quello liquidato; una seconda, descrittiva, nella quale sono riportate alcune considerazioni a riguardo.
- **Sezione 5 - Rilevazione per il consolidamento dei conti pubblici:** nella quale ritroviamo una tabella i cui dati appaiono orientati a fornire informazioni ai soggetti deputati al consolidamento dei fondi pubblici.
- **Sezione 6 - Considerazioni finali:** contenente le riflessioni conclusive sull'attività programmata nel prossimo triennio.

Detta impostazione si rintraccia anche nel principio contabile n. 1 approvato dall'Osservatorio.

**Principio contabile n. 1  
La relazione previsionale e programmatica**

25. L'art. 170 del Tuel offre una elencazione puntuale dei contenuti della relazione stessa, ponendo in evidenza il carattere generale della relazione, con ciò significando che essa racchiude l'intero panorama programmatico, sia in termini di tempo - il periodo compreso nel bilancio pluriennale - sia in termini di contenuti, comprendente cioè gli aspetti finanziari ed economici, ma anche gli aspetti fisici, strutturali e politici della manovra di bilancio.

... omissis ...

27. Il percorso di redazione della relazione è articolato in sei fasi:

- la ricognizione delle caratteristiche generali dello scenario di riferimento (Sezione 1);
- la valutazione delle risorse complessive (Sezione 2);
- l'analisi dei bisogni per ciascun programma (Sezione 3);
- la formulazione di un quadro di proposte sulle finalità dei programmi e degli eventuali progetti (Sezione 3);
- la selezione delle finalità in base alle risorse disponibili (Sezione 3);
- la redazione dei programmi e degli eventuali progetti (Sezione 3).

In ogni caso, prima di approfondire i vari programmi in cui è articolata la pianificazione operativa del nostro ente, si ritiene opportuno effettuare preventivamente una breve analisi del contesto storico, socio-economico ed istituzionale all'interno del quale la

nostra amministrazione si trova ad operare.

A riguardo, negli scorsi anni abbiamo già segnalato le difficoltà che si incontrano in fase di programmazione a causa dell'evoluzione di un sistema istituzionale in cambiamento che ha investito gli aspetti finanziari, amministrativi e strutturali dei comuni e delle province senza aver trovato ancora oggi un suo definitivo assetto.

Rinviando alle precedenti relazioni, per un approfondimento sul tema si segnala come l'analisi del contesto generale nel quale inquadrare l'azione di governo della nostra amministrazione non può limitarsi ai contenuti obbligatori della Relazione Previsionale e Programmatica, ma deve essere integrata da ulteriori informazioni utili ad inquadrare lo scenario in cui questa amministrazione intende muoversi.

A tal fine procederemo, in questa prima parte, ad un'analisi preventiva che si svilupperà in due principali direzioni:

- **analisi del contesto nazionale ed internazionale**, per approfondire lo scenario nel quale le varie norme di finanza pubblica si inquadrano alla luce degli equilibri e degli eventi internazionali;
- **analisi dell'evoluzione normativa della materia relativa agli enti locali**, al fine di comprendere il processo di riforma in corso e le problematiche che anche il nostro comune ha dovuto affrontare negli anni scorsi e quelle con cui dovrà ancora confrontarsi.

## **2 ANALISI DEL CONTESTO NAZIONALE**

### **2.1 La Programmazione nell'attuale contesto nazionale**

La programmazione delle attività e degli investimenti di un ente locale non può più essere vista avulsa dal contesto socio-economico e dalla programmazione di altri enti locali. Primo fra tutti c'è lo Stato, ma non si può dimenticare il nuovo ruolo che le province, e ancor più le regioni, vengono a svolgere in un nuovo modello di "governance" quale quello affermatosi in questi ultimi anni e consolidatosi con l'approvazione della modifica del titolo V della Costituzione.

Se fino a pochi anni fa, a seguito dell'assenza di qualsiasi forma di federalismo fiscale, le politiche economiche nazionali non influenzavano il flusso di entrate assegnate ai comuni, oggi, ed ancor più in futuro, la presenza di nuove imposte direttamente collegate con il tessuto produttivo locale, oltre che la modifica del sistema dei trasferimenti con l'introduzione e la revisione del Fondo sperimentale di riequilibrio, impongono un'attenta e costante valutazione dei principali indicatori nazionali e locali.

A tal fine si ritiene opportuno fornire una seppur minima informazione sui contenuti dei documenti di programmazione nazionale, proponendo un breve riepilogo delle principali variabili macroeconomiche, visti i riflessi indiretti che esse producono anche sul nostro ente.

In esso, oltre ai numerosi elementi indispensabili per comprendere l'entità delle funzioni e dei trasferimenti assegnati al comparto degli enti locali, è possibile rintracciare una serie di indicatori utili ai fini della nostra analisi.

## 2.2 Le principali variabili macroeconomiche: le manovre di finanza pubblica

Nel corso del 2011, dall'analisi dei vari documenti di finanza pubblica e dei correlati provvedimenti legislativi, si evidenziano condizioni del ciclo economico in progressivo peggioramento con una ripresa delle tensioni finanziarie sui mercati internazionali.

Il quadro macroeconomico che ne deriva mette in risalto un ulteriore deterioramento che si riflette anche nelle previsioni formulate dalla Commissione europea di novembre 2011. In particolare, nell'area euro la variazione attesa del PIL è stimata in diminuzione, passando dall'1,9% del 2010 all'1,5% del 2011 ed infine allo 0,5% nel 2012. Solo nell'anno 2013 è attesa una leggera ripresa, con un incremento del PIL dell'1,3 per cento.

Il Def del 2012, approvato nel mese di aprile, ha stimato per l'Italia un PIL in contrazione dell'1,2% per tornare positivo solo nel 2013 dello 0,5%, con un ulteriore aumento nel 2014 e 2015 rispettivamente dell'1 e dell'1,2%.

Nel 2013 l'Italia dovrebbe raggiungere una posizione di bilancio in valore nominale di -0,5% del **Prodotto Interno Lordo**, in conformità con il Trattato sul Fiscal Compact. Il rispetto dei margini europei è ulteriormente confermato dal fatto che in termini strutturali nel 2013 verrà raggiunto un surplus pari allo 0,6% del PIL.

Anche l'impegno ad introdurre il **vincolo del pareggio di bilancio** nell'ordinamento costituzionale è stato rispettato in anticipo rispetto alle scadenze fissate dal Fiscal Compact, grazie alla revisione dell'articolo 81 della Costituzione, che è stata approvata definitivamente il 17 aprile 2012.

**L'avanzo primario** (cioè il saldo al netto degli interessi sul debito pubblico) raggiungerà il 5,7% nel 2015, in significativo incremento rispetto all'1,0% del 2011 e al 3,6% dell'anno in corso. Questo permetterà al **debito pubblico** - al netto dei prestiti diretti alla Grecia e della quota di pertinenza all'EFSF e al capitale dell'ESM - di passare dal 120,3% nel 2012 al 110,8% nel 2015.

L'obiettivo del pareggio di finanza pubblica, come sappiamo, è stato anticipato al 2013 con il Decreto Legge n. 138/2011 e la Nota di aggiornamento al DEF 2011.

La Legge di stabilità 2012 non ha modificato i saldi di finanza pubblica strutturali di politica economica, ma il deterioramento del quadro macroeconomico ha indotto il Governo a rivedere, con la Relazione al Parlamento del 20 settembre 2012, lo scenario di previsione correggendo in ulteriore contrazione le stime del PIL per il 2012 stimandolo in riduzione del 2,4%. Secondo queste stime nel 2013 la crescita sarebbe lievemente negativa (-0,2%) per tornare a crescere nel biennio successivo.

Il generale andamento in riduzione delle previsioni di crescita ha indotto il Governo alle misure correttive introdotte dal D.L. n. 95/2012, convertito nella Legge n. 135/2012, con la quale è stata sottoposta a revisione l'intera spesa pubblica, e dalla Legge di Stabilità per il 2013, per consentire la conferma degli obiettivi di finanza pubblica già programmati. Volendo ripercorrere brevemente l'iter dei vari provvedimenti, anche al fine di comprenderne gli effetti e le ripercussioni sui conti e le norme che riguardano gli enti locali territoriali, possiamo ricordare che il quadro macroeconomico del DEF 2012 (aprile) indicava per il 2012 una riduzione del PIL dell'1,2 per cento e, per gli anni successivi, un progressivo miglioramento del tasso di crescita dell'economia pari allo 0,5% nell'anno 2013, con conseguente miglioramento dei conti pubblici nel medio termine. Le stime sono poi state riviste, come detto, in peggioramento con la successiva relazione al Parlamento (settembre).

Le numerose misure attuative del 2011 avrebbero dovuto consentire di garantire il rapporto debito/pil al 112,8% nel 2014. Mentre l'andamento in riduzione delle stime di

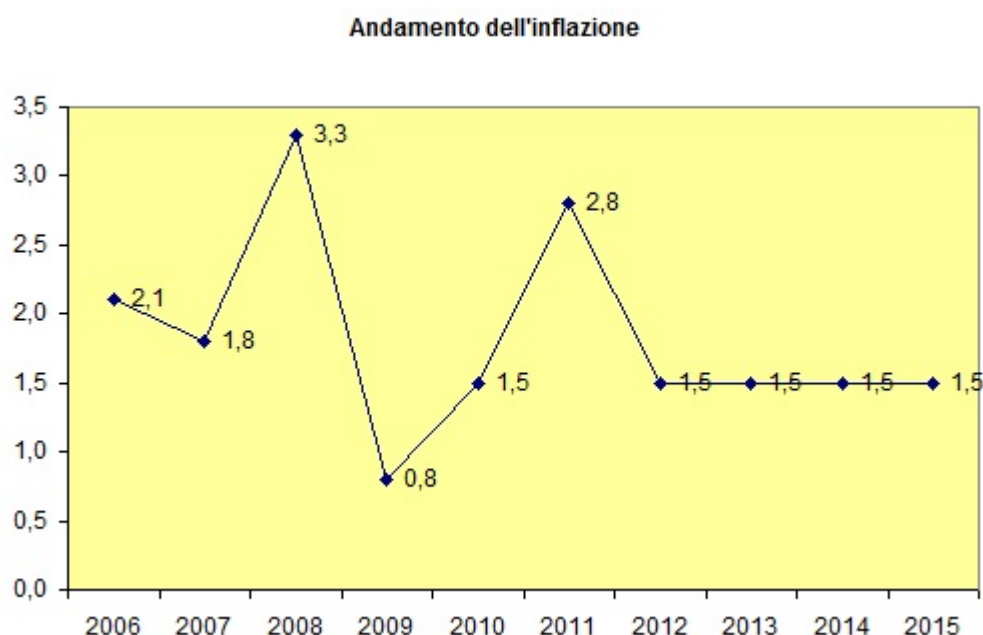
crescita ha indotto a rivedere le stime le quali, dopo le misure contenute nel D.L. n. 95/2012, nel D.L. n. 174/2012 e nella Legge di Stabilità prevedono un andamento del rapporto stock debito/pil al 126,4% nel 2012, un lieve rialzo nel 2013 (127,1) ed un ritorno alla riduzione nel 2015 (122,9%).

Alle misure adottate nel 2011 si sono aggiunte le misure adottate nel 2012: D.L. n. 95/2012, D.L. n. 174 e la Legge di stabilità 2013 che già recepisce le variazioni delle previsioni del quadro economico contenute nella Nota di aggiornamento del DEF (settembre 2012), e non apporta grandi modifiche in termini di indebitamento netto ma si limita, oltre ad alcuni interventi di carattere espansivo, a definire alcune misure ordinamentali in tema di contenimento della spesa pubblica.

Gli effetti cumulati delle varie manovre 2011 e 2012 sull'indebitamento netto sono riepilogate nella tabella che segue:

	2012	2013	2014
D.L. 98/2011	5.578	24.406	47.973
D.L. 138/2011	22.700	29.861	11.824
L.S. 2012-2014	391	162	102
D.L. 201/2011	20.246	21.321	21.431
<b>MANOVRE 2011</b>	<b>48.914</b>	<b>75.749</b>	<b>81.329</b>
D.L. 95/2012	3.780	10.558	11.207
L.S. 2013-2015		6.600	4.100
<b>MANOVRE 2012</b>	<b>3.780</b>	<b>17.158</b>	<b>15.307</b>

Per quanto riguarda, infine, il tasso di inflazione, possiamo notare come il suo andamento, nel corso degli ultimi anni e in quello previsto per il prossimo quadriennio, è riassunto nel seguente grafico:



<b>Inflazione media annua</b>	<b>Valori programmati</b>
2006	2,1%
2007	1,8%
2008	3,3%
2009	0,8%
2010	1,5%
2011	2,8%
2012	1,5%
2013	1,5%
2014	1,5%
2015	1,5%



La tabella contenente i dati sopra riportati, oltre a costituire un riepilogo delle stime a livello nazionale che si prevede di raggiungere, è utile anche ai fini della nostra programmazione per verificare la congruità di alcune previsioni di entrata e di spesa effettuate.

In particolare, si segnala come, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 173 del D. Lgs. n. 267/2000, l'ente ha provveduto ad adeguare le previsioni di entrata e di spesa relative agli anni 2012 e 2013 al tasso di inflazione programmato.

### **3 L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA NEGLI ENTI LOCALI**

Gli aspetti e le problematiche approfondite nei paragrafi precedenti non costituiscono gli unici vincoli nella determinazione dell'attività di programmazione dell'ente.

Contestualmente a questi devono essere prese in considerazione anche quelle disposizioni che influenzeranno la gestione contabile e, con essa, l'intero processo di programmazione del nostro ente. In particolare, alcune di esse, quali quelle relative al rispetto del Patto di stabilità e quelle derivanti dalla Legge di stabilità 2012, verranno affrontate nei paragrafi che seguono.

Come già segnalato lo scorso anno, possiamo subito sottolineare come il quadro di fondo della riforma della Pubblica Amministrazione, nei suoi principali aspetti federalista e modernizzatrice, non ha subito sostanziali modifiche nonostante un ampio ed articolato dibattito non solo dottrinario ma anche politico.

In particolare, ancora una volta, bisogna segnalare una difficoltà nella programmazione dell'ente dovuta principalmente all'assenza di un quadro d'insieme certo e stabile. A riguardo non si ritiene opportuno riportare le riflessioni e le analisi del contesto normativo, quanto piuttosto segnalare il dibattito ancora in corso su temi particolarmente importanti per il comparto delle autonomie locali, quali il federalismo fiscale e la modifica del patto di stabilità.

Proprio su quest'ultimo punto intendiamo rivolgere la nostra attenzione nel paragrafo che segue.

### **3.1 Il Patto di stabilità: riflessi sul bilancio 2012**

#### **3.1.1 Il Patto di stabilità nel bilancio 2011 e negli anni precedenti**

Anche quest'anno un ruolo decisivo nella definizione del programma di Governo è da assegnare al Patto di stabilità.

Si tratta di una misura di coordinamento della finanza pubblica, ormai ben conosciuta, finalizzata ad assicurare la stabilità finanziaria del comparto degli enti territoriali nell'ambito di un più ampio contesto che vede l'Italia impegnata ad un suo rispetto nell'ambito dell'Unione Europea e che, nel corso degli anni, ha comportato un continuo restringimento dell'azione dei singoli enti attraverso vincoli macroeconomici che si scontrano con un'ottica di decentramento amministrativo sancito anche a livello costituzionale.

Le continue modifiche all'impostazione iniziale del 1999, che annualmente vengono riproposte, mettono in risalto le difficoltà di programmazione che si incontrano negli enti locali e che solo un quadro pluriennale stabile di norme potrebbe risolvere.

Non occorre, invece, richiamare puntualmente tutte le disposizioni che nel corso degli anni, con le varie Leggi Finanziarie e poi anche con circolari esplicative, si sono succedute. E' sufficiente ricordare che esso è stato introdotto nel 1999 con la Legge n. 448/98 (Finanziaria per l'anno 1999) e si proponeva, per un periodo limitato di tempo (tre anni), di far concorrere il comparto delle autonomie locali agli obiettivi europei del patto di stabilità e crescita. In particolare, la norma richiamata chiedeva agli enti locali il rispetto di due obiettivi:

- 1) diminuire progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese;
- 2) ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito ed il prodotto interno lordo.

I due parametri furono oggetto di modifica già nel primo anno. Già nel 1999, con apposita circolare del 12 marzo 1999, il Ministero del Tesoro precisò che il primo dei due indicatori di riferimento costituiva un obiettivo primario, mentre il secondo, e cioè il rapporto debito/pil locale, aveva una natura derivata e, come tale, costituiva un vincolo facoltativo al quale non furono associate sanzioni in caso di mancato conseguimento.

In realtà, anche il primo parametro non è stato caratterizzato da una stabilità nelle modalità di calcolo ma anzi, con soluzioni spesso poco coerenti nella logica degli enti, ha più volte ondeggiato tra un calcolo quale il disavanzo (differenza tra voci di entrata e di spesa) ed altri, nei quali solo gli addendi di spesa venivano presi in considerazione.

E' sufficiente ricordare, a riguardo, la Legge Finanziaria per l'anno 2002 e le disposizioni che disciplinavano il patto nell'anno 2005 per rendersi conto di come la volontà del legislatore, per un certo periodo, sia stata quella di trasformare il rispetto del patto in un controllo sulla spesa.

Nel 2005, poi, al richiamato ritorno ad un'impostazione finalizzata ad introdurre i limiti di spesa, occorre aggiungere altri elementi che, anche se in parte corretti con la Legge n. 88/2005, di conversione del D.L. n. 44/2005, evidenziano una ben precisa linea evolutiva verso cui il legislatore nazionale intendeva muoversi. Si ricorda, in particolare, l'introduzione, per la prima volta, delle spese in conto capitale nella determinazione del valore obiettivo.

Il 2006 non si è discostato di molto dall' impostazione dell'anno precedente, anche se la divisione tra spese correnti e d'investimento ed il riferimento a valori storici ha ulteriormente compreso la spesa degli enti locali.

La Legge Finanziaria 2007, L. n. 296/2006, nei commi dal 676 e seguenti dell'articolo 1, ha introdotto delle modifiche sostanziali alle disposizioni sul patto di stabilità interno dell'anno precedente, eliminando la logica dei tetti di spesa e riproponendo, dopo alcuni anni, anche su richiesta delle associazioni degli enti, un modello basato sui saldi di spesa.

Sono stati ridotti anche gli obiettivi che da quattro sono tornati ad essere due: uno riguardante la gestione di competenza, uno riguardante la gestione di cassa.

Nel 2008, 2009 e 2010 il legislatore è tornato nuovamente sugli articoli riguardanti il Patto di Stabilità e, accogliendo almeno in parte le richieste delle autonomie locali, ha proceduto ad un'operazione di "fine tuning", modificando ancora una volta i contenuti con delle variazioni che, per quanto meno invasive degli scorsi anni, mettono in discussione la programmazione pluriennale precedente posta in essere dalle amministrazioni locali e non sembrano risolvere in modo definitivo la problematica di un quadro di regole certe e di riferimento per entrambe le parti. La principale novità da segnalare è certamente quella contenuta nel nuovo comma 681 in cui si introduce un nuovo ed unico metodo di calcolo costituito dalla cosiddetta "competenza mista" (somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti).

Il breve excursus normativo sopra riportato costituisce un prologo all'analisi dei dati del nostro ente. Con riferimento ad esso, nel periodo 1999/2010, e cioè negli anni in cui si è già provveduto ad approvare il rendiconto e a rimettere idonea certificazione, potremmo segnalare come l'attività di programmazione e, successivamente, di gestione è stata sempre improntata ad un costante rispetto del Patto. La tabella che segue evidenzia le risultanze finali conseguite nei singoli esercizi.

<b>Esercizio</b>	<b>Patto di stabilità rispettato</b>
1999	<b>SI</b>
2000	<b>SI</b>
2001	<b>SI</b>
2002	<b>SI</b>
2003	<b>SI</b>
2004	<b>SI</b>
2005	<b>SI</b>
2006	<b>SI</b>
2007	<b>SI</b>
2008	<b>SI</b>
2009	<b>SI</b>
2010	<b>SI</b>
2011	<b>SI</b>
2012	<b>SI</b>

### **3.1.2 Il Patto di stabilità nel bilancio 2013**

La normativa riguardante il patto di stabilità per il triennio 2013-2015 non è stata modificata dalla Legge di stabilità che non ha modificato l'impianto normativo stabilito dalla Legge n. 183/2011.

Nel triennio 2013-2015 ogni ente dovrà, quindi, conseguire un saldo di competenza mista, calcolato con le modalità previste nel comma 3 dell'articolo 31 della Legge n. 183/2011, non inferiore al valore della propria spesa corrente media registrata negli anni 2006-2008 moltiplicata per una percentuale fissata per ogni anno del triennio.

Le modalità di calcolo del saldo obiettivo che ciascun ente dovrà conseguire negli anni 2013, 2014 e 2015 sono disciplinate dai commi 2 e seguenti dell'articolo 31 della Legge n. 183/2011 (in particolare 2,3,4,5,6).

Si rinvia l'analisi del Patto di stabilità 2013 allegata alla proposta deliberativa di approvazione del Bilancio di Previsione 2013.

### **3.2 La spending review, il D.L. enti locali e la Legge di stabilità ed i riflessi sulla programmazione dell'ente locale**

Oltre al Patto di stabilità, così come modificato dalla Legge di stabilità nel mese di novembre 2012 e riportato nel paragrafo precedente, la costruzione del bilancio 2013 è influenzata da ulteriori norme contenute nella già richiamata Legge di stabilità, oltre che nella cosiddetta "spending review" adottata con il D.L. n. 95/2012, convertito dalla Legge n. 135/2012 e dal D.L. n. 174/2012 che ha modificato in più parti l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

Nella parte che segue si riportano brevemente i contenuti delle principali disposizioni che producono effetti sul bilancio.

#### **Le entrate**

Le norme richiamate introducono ulteriori modifiche al sistema dei trasferimenti e dei tributi.

In particolare lo scenario che se ne ricava dopo il D.L. n. 201/2011 prevede:

1. l'abolizione dell'ICI sostituita con la quota IMU- comune. (D.L. n. 201/2011, art. 13);
2. l'Addizionale energia elettrica è abolita ed il gettito 2011 è fiscalizzato con un aumento di pari importo del Fondo Solidarietà comunale. (D. Lgs. n. 23/2011);
3. la compartecipazione IVA, introdotta nel 2011, confluisce, incrementandolo, nel Fondo Solidarietà comunale (art. 13, co. 18 e 19, D.L. n. 201/2011);
4. l'introduzione della TARES dal 01.01.2013 che sostituisce la TARSU (art. 14, D.L. n. 201/2011);
5. l'ulteriore riduzione del Fondo Solidarietà comunale di un importo pari al gettito derivante dall'applicazione della maggiorazione di € 0,30 per mq alla TARES per la copertura dei servizi indivisibili;
6. l'ulteriore riduzione del Fondo Solidarietà comunale:
  - i. riduzione delle risorse per 500 milioni (quota 2012 D.L. n. 95/2012), la riduzione non si applica per il 2012, le risorse derivanti dalla mancata applicazione del taglio sono destinate esclusivamente alla riduzione anticipata del debito, l'importo non utilizzato per l'estinzione del debito viene recuperato nel 2013;
  - ii. riduzione delle risorse per 2.000 milioni (quota 2013 e 2014 D.L. n. 95/2012 art.16, c. 6);
  - iii. riduzione delle risorse per 2.100 milioni (quota 2015 D.L. n. 95/2012 art. 16, c. 6).

#### **Applicazione IMU**

Il bilancio 2013, come quello 2012, recepisce la disposizione contenuta nell'articolo 13 del D. L. n. 201/2011 che ha anticipato la sperimentazione dell'IMU (Imposta municipale propria) al 1° gennaio 2012, con applicazione in tutti i comuni. Le caratteristiche dell'IMU sperimentale sono di seguito riportate:

- il presupposto dell'IMU è il possesso di immobili (proprietà piena o altro diritto reale, come avviene per l'ICI). Si conferma la nozione di base imponibile ICI, "il valore degli immobili", determinato a seconda del tipo.

- Il calcolo dell'imposta (analogo a quello vigente per l'ICI) si basa su coefficienti moltiplicativi delle rendite catastali – sempre rivalutate del 5% – aumentati da 100 a 160 per le abitazioni e in media del 40% per l'insieme degli immobili, escluse le abitazioni principali.
- E' riservata allo Stato il gettito IMU fabbricati Cat.D, escludendo dal calcolo il resto, il cui gettito va integralmente ai Comuni. Inoltre, il maggior gettito che deriva dall'IMU (quota Comuni) viene compensato da una riduzione del Fondo Solidarietà comunale.

### **Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi**

Il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi è stato istituito dall'art. 14 del D.L. n. 201/2011, così come convertito dalla Legge n. 214/2011, a decorrere dal 01.01.2013. Il nuovo tributo copre i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e quelli relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

Esso sarà corrisposto da chi possieda, occupi o abiti immobili e sia potenzialmente produttore di rifiuti, con esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie a civili abitazioni e delle aree comuni condominiali non detenute o occupate in via esclusiva.

Il tributo sarà determinato con apposito regolamento sulla base della quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte.

Alla tariffa determinata ai sensi dei commi da 8 a 12 dell'art. 14 del D.L. n. 201/11 si applica una maggiorazione di 0,30 € per mq a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni,

Si evidenzia che la TARES non costituisce leva tributaria propria in quanto l'eventuale incremento non può finanziare spese diverse da quelle inerenti il ciclo dei rifiuti. A tal fine la norma prevede la possibilità di non superare il limite del 100% delle spese relative al servizio (copertura del servizio): ne consegue che solo gli enti con un tasso di copertura del servizio inferiore a detto valore possono aumentare le tariffe previste.

### **Addizionale IRPEF**

L'imposta è determinata da specifica deliberazione allegata alla delibera di approvazione del bilancio nei limiti fissati dal D.Lgs. n. 360/98.

Si fa presente che l'art. 1, comma 11, del D.L. n. 138/2011 è intervenuto sull'imposta introducendo una deroga al blocco della leva tributaria e apportando modifiche a quel sistema di sblocco parziale già introdotto dal D. Lgs. n. 23/2011. In particolare la disposizione richiamata consente agli enti di istituire o modificare l'aliquota fino allo 0,8%. L'aliquota dell'addizionale comunale per l'anno 2013 è pari a 0,6...%.

Tenendo conto delle entrate degli anni precedenti, e sulla scorta delle previsioni effettuate dall'ufficio competente, è stato previsto uno stanziamento di Euro ..1.950.000,00.

A tal fine si ricorda che nell'anno 2012 l'ente non ha provveduto ad un incremento dell'aliquota (la normativa consentiva l'aumento o l'istituzione esclusivamente entro la percentuale dello 0,2% ad anno fino al massimo dello 0,4% entro il 2013).

## **Imposta di soggiorno**

Con delibera consiliare n. 46 del 7.5.2012 l'ente ha provveduto ad istituire l'imposta di soggiorno.

Il gettito presunto, iscritto in bilancio, è pari a 192.000,00.

## **I vincoli al contenimento della spesa**

Restano vigenti anche per l'anno 2013 i vincoli alla spesa, già previsti lo scorso anno dall'articolo 6 del D.L. n. 78/2010, e vengono introdotti nuovi vincoli di spesa dal D.L. n. 95/2012.

Si tratta di una scelta che si inquadra all'interno di un disegno legislativo volto sempre più a ridurre il potere discrezionale di spesa dei comuni e delle province, intervenendo su specifiche tipologie che dovranno, anche per il 2013, essere riviste operando un taglio rispetto al valore base pari alla spesa 2009.

Ciò detto, il bilancio dell'ente recepisce i contenuti dell'articolo 6 e, pertanto, è stato costruito nel rispetto dei vincoli imposti dalla legge con riferimento a:

- spese di rappresentanza pari al 20% della spesa 2009;
- spese per sponsorizzazioni non sono più consentite;
- spese per missioni pari al 20% della spesa 2009;
- spese per automezzi pari al 50% della spesa 2009.

## **I vincoli all'indebitamento**

La Legge di stabilità 2012, Legge n. 183/2011, è intervenuta ancora una volta sul limite d'indebitamento modificando l'articolo 204 del TUEL. L'articolo 8 della suddetta Legge di stabilità, infatti, modifica, ancora una volta in riduzione, le percentuali già modificate lo scorso anno con il comma 108 dell'articolo 1 della Legge n. 220/2010.

In particolare, il dettato normativo vigente prevede che l'ente locale possa assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento per l'anno 2011, l'8 per cento per l'anno 2012, il 6 per cento per l'anno 2013 e il 4 per cento a decorrere dall'anno 2014 delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Per le comunità montane si fa riferimento ai primi due titoli delle entrate. Per gli enti locali di nuova istituzione si fa riferimento, per i primi due anni, ai corrispondenti dati finanziari del bilancio di previsione.



## **Le misure riguardanti il lavoro pubblico**

La spesa di personale per l'anno 2013, calcolata ai sensi dell'articolo 1, comma 557 (oppure 562 per i comuni inferiori a 5000 abitanti), della Legge n. 296/2006 e delle varie interpretazioni fornite dalle sezioni controllo della Corte dei Conti e dalla Ragioneria Generale dello Stato, è analizzata in maniera più approfondita nel Prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del Patto di stabilità interno 2013-2015 allegato alla proposta deliberativa di approvazione del Bilancio di Previsione 2013.

### **3.3 Analisi della Programmazione regionale**

Se la Programmazione nazionale costituisce una prima cornice in cui inserire le scelte politiche del nostro ente, non meno interessanti appaiono gli approfondimenti sulle scelte della Regione e sugli obiettivi che la stessa si è data.

#### 4 UNA PRIMA ANALISI FINANZIARIA DEL NOSTRO ENTE

La parte successiva della Relazione Previsionale e Programmatica affronta, invece, gli aspetti di natura finanziaria connessi alla programmazione della gestione.

Essa, in realtà, investe due sezioni (la n. 2 e la n. 3) in cui vengono analizzate dapprima le previsioni di entrata, effettuando un'indagine storica e prospettica e, successivamente, un confronto tra risorse disponibili e spese da realizzare, ripartite nei vari programmi che l'Amministrazione si è data.

A riguardo si precisa che il Principio contabile n. 1 approvato dall'Osservatorio ha chiarito l'importanza che ha la fase di definizione delle risorse d'entrata nella costruzione di una adeguata RPP.

##### **Principio contabile n. 1 La relazione previsionale e programmatica**

29 .Valutazione delle risorse complessive. La relazione "comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli".

##### **[TU.170/1]**

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi e dei progetti della spesa devono essere "valutati", e cioè:

- individuati quanto a tipologia;
- quantificati in relazione al singolo cespite;
- descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;
- misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari - e quindi riferiti ai movimenti di capitale ed ai movimenti di fondi. **[P.50/1]**

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

Per ultimo, la valutazione delle risorse deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, **[P.38/1]** un trend storico che evidenzi gli scostamenti rispetto agli "accertamenti", tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti.

La relazione deve essere coerente con il piano di sviluppo dell'ente **[1.19/1]** e con gli strumenti urbanistici e relativi piani di attuazione. **[TU.170/1]** Nel rispetto del principio di veridicità **[P.38/1]** ed attendibilità **[P.53/1]** e del postulato della informazione attendibile, non devono esserne acquisiti aspetti e risvolti meramente dichiarativi o irrealizzabili. La richiesta di una "valutazione" impone la puntuale individuazione dei mezzi finanziari e la loro attendibilità, alla luce del rispetto del principio della attendibilità e congruità, **[P.61/1]** per tutto il periodo preso a riferimento dalla relazione, e quindi quello pluriennale.

Nella predisposizione della relazione, pertanto, è necessario effettuare una analisi preventiva per verificare il finanziamento delle spese del primo periodo, valutare gli effetti che le stesse possono produrre nei periodi successivi, ed adeguare in conseguenza la previsione dell'entità dei mezzi finanziari da reperire per i periodi corrispondenti. Ciò comporta una selezione dei mezzi finanziari da attivare, privilegiando quelli che offrano maggiori affidabilità ed elasticità. Portare le fonti di finanziamento ai regimi massimi, come un ricorso al credito al limite della delegabilità delle entrate correnti, rappresenta una pericolosa forma di irrigidimento, specie in funzione degli esercizi successivi, e crea i presupposti per ridurre il livello di veridicità.

Al fine di rendere più chiara la lettura dei documenti ufficiali, nella presente parte della relazione integrativa vengono fornite ulteriori delucidazioni sulle cifre riportate nella parte di Entrata ed in quella di Spesa.

#### 4.1 Analisi dell'andamento triennale delle Entrate

Le entrate presentano un andamento riassumibile nella tabella riportata al termine del paragrafo.

L'analisi contemporanea dei valori storici e di quelli prospettici presentati fornisce ulteriori spunti di riflessione se confrontati con i valori iscritti in bilancio.

In particolare la nostra analisi in questo documento si limiterà alla prima classificazione in "titoli", i quali identificano la natura e la fonte di provenienza delle entrate.

A riguardo e per maggior completezza espositiva si ricorda che:

a) il **"Titolo I"** comprende le entrate aventi natura tributaria, per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della normativa-quadro vigente;

b) il **"Titolo II"** vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, finalizzate alla gestione corrente, cioè ad assicurare l'ordinaria e giornaliera attività dell'ente;

c) il **"Titolo III"** sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria costituite per la maggior parte da proventi di natura patrimoniale propria e risultanti dai servizi pubblici erogati;

d) il **"Titolo IV"** è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato, diretti a finanziare le spese d'investimento;

e) il **"Titolo V"** propone le entrate ottenute da soggetti terzi quali forme di indebitamento a breve, medio e lungo termine;

f) il **"Titolo VI"** comprende le entrate derivanti da operazioni e/o servizi erogati per conto di terzi.

Partendo da questa breve introduzione, il Bilancio pluriennale del nostro ente presenta una previsione distinta per titoli, sintetizzata nella tabella sottostante, dove ciascuno di essi viene presentato in un confronto con le previsioni del biennio 2013/2015.

Detta analisi permette di comprendere se alcune scelte presentano il carattere della straordinarietà o se, al contrario, la politica delle entrate perseguita dall'amministrazione è rivolta a privilegiare solo alcuni titoli rispetto ad altri.

Per una più approfondita analisi sulle principali entrate dell'ente, sulle motivazioni di certe scelte e previsioni e sulla loro evoluzione storica e prospettica, si rinvia alla sezione dei modelli ministeriali ad essa specificatamente dedicata.

<b>ENTRATE 2013 - 2015</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Entrate tributarie	21.752.081,82	21.545.000,00	21.545.000,00
Titolo II - Entrate da trasferimenti	1.296.523,39	1.111.096,09	1.076.567,40
Titolo III - Entrate extratributarie	4.369.141,39	4.593.947,10	4.603.947,10
Titolo IV - Entrate per alienazione dei beni patrim., trasferim. capitali, riscoss. crediti	5.206.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
Titolo V - Entrate da accensioni di prestiti	0,00	0,00	0,00
Titolo VI - Servizi per conto terzi	3.736.305,00	3.737.000,00	3.737.000,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>36.360.898,60</b>	<b>34.866.043,19</b>	<b>33.465.514,50</b>

## 4.2 Analisi dell'andamento triennale della spesa

La parte Entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, preveda di acquisire risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e del rimborso dei prestiti.

Prima di passare alla presentazione dell'attività programmata proponendo la spesa riordinata in programmi ed eventualmente in progetti, si ritiene opportuno, per maggior chiarezza espositiva, proporre l'andamento della spesa triennale secondo la classificazione in titoli, così come previsto nel Bilancio pluriennale dell'ente.

Nei paragrafi seguenti, cioè, vorremmo far comprendere come le varie entrate siano state destinate dall'amministrazione al conseguimento di quegli obiettivi programmatici definiti in fase di insediamento e successivamente rielaborati nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Per tale ragione l'esposizione che segue evidenzia la suddivisione delle spese in titoli.

A riguardo, così come fatto per l'Entrata, si ricordano i quattro titoli della Spesa che misurano rispettivamente:

- a) **"Titolo I"** le spese correnti, cioè quelle destinate a finanziare l'ordinaria gestione caratterizzata da spese consolidate e di sviluppo non aventi effetti duraturi sugli esercizi successivi;
- b) **"Titolo II"** le spese d'investimento dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta;
- c) **"Titolo III"** da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);
- d) **"Titolo IV"** le spese per partite di giro.

<b>SPESE 2013 - 2015</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Spese correnti	27.042.878,73	26.973.090,20	26.932.601,75
Titolo II - Spese in conto capitale	5.319.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
Titolo III - Rimborso di prestiti	261.867,87	276.952,99	292.912,75
Titolo IV - Servizi per conto terzi	3.736.305,00	3.737.000,00	3.737.000,00
<b>Totale Spese</b>	<b>36.360.898,60</b>	<b>34.866.043,19</b>	<b>33.465.514,50</b>

### 4.3 Analisi triennale degli equilibri contabili

Le tabelle dei paragrafi precedenti hanno sintetizzato la manovra complessiva posta in essere dall'amministrazione, espressa nell'articolazione prevista dal Bilancio di previsione proponendo per la spesa, ad esempio, una prima distinzione tra spese correnti e d'investimento. Ai fini di una conoscenza del bilancio e dei suoi contenuti, è interessante presentare il bilancio triennale articolando il suo contenuto in parti e verificando, all'interno di ciascuna di esse, se sussiste l'equilibrio temporale tra "fonti" ed "impieghi" al fine di assicurare all'ente il perdurare nel tempo di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

Seguendo questa chiave di lettura, utile anche per verificare il rispetto dei vincoli tecnico - normativi imposti dal legislatore nella costruzione del Bilancio annuale e di quello pluriennale, potremmo ripartire il bilancio in quattro principali componenti, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione e che dottrina e legislatore sono ormai concordi nell'articolare in:

- a) **Bilancio corrente** deputato ad evidenziare le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, oltre quelle spese che non comportano effetti sugli esercizi successivi;
- b) **Bilancio investimenti** volto a descrivere le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi nell'ente e che incrementano o decrementano il patrimonio del comune;
- c) **Movimenti di fondi** finalizzato a presentare quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione senza influenzarne quelli economici;
- d) **Gestione per conto di terzi** che, infine, sintetizza posizioni anch'esse compensative e correlate di entrate e di uscite estranee al patrimonio dell'ente.

In generale il principio dell'equilibrio finanziario, inteso quale semplice uguaglianza tra il totale delle entrate ed il totale delle spese di ciascun anno, trova allo stesso modo riscontro in ciascuna delle partizioni proposte.

Nella tabella seguente presentiamo le risultanze di ciascuna componente proponendo, per ciascuna di esse, le entrate e le spese riferibili e, quindi, il risultato ottenuto quale differenza dei due precedenti valori.

	<b>Anno 2013</b>	<b>Anno 2014</b>	<b>Anno 2015</b>
Avanzo applicato	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Entrate tributarie	21.752.081,82	21.545.000,00	21.545.000,00
Titolo II - Entrate da trasferimenti	1.296.523,39	1.111.096,09	1.076.567,40
Titolo III - Entrate extratributarie	4.369.141,39	4.593.947,10	4.603.947,10
Titolo IV - Entrate per alienazione dei beni patrim., trasferim. capitali, riscoss. crediti	5.206.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
Titolo V - Entrate da accensioni di prestiti	0,00	0,00	0,00
Titolo VI - Servizi per conto terzi	3.736.305,00	3.737.000,00	3.737.000,00
<b>Totale Entrate</b>	<b>36.360.898,60</b>	<b>34.866.043,19</b>	<b>33.465.514,50</b>
Disavanzo applicato	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Spese correnti	27.042.878,73	26.973.090,20	26.932.601,75
Titolo II - Spese in conto capitale	5.319.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
Titolo III - Rimborso di prestiti	261.867,87	276.952,99	292.912,75
Titolo IV - Servizi per conto terzi	3.736.305,00	3.737.000,00	3.737.000,00
<b>Totale Spese</b>	<b>36.360.898,60</b>	<b>34.866.043,19</b>	<b>33.465.514,50</b>
<b>Saldo finale (Entrate - Spese)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Nei paragrafi successivi verranno proposti i singoli addendi in cui si articolano i risultati aggregati di ciascuna gestione.

Si tratta di un'informazione particolarmente interessante perché permette di comprendere le principali scelte effettuate da questa amministrazione nel definire le politiche di entrata e, quindi, di spesa, nella gestione ordinaria ed in quella delle opere pubbliche.



## 4.3.1 L'equilibrio triennale del Bilancio corrente

<b>BILANCIO CORRENTE - ENTRATE</b>		<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
a) Titolo I - Entrate tributarie	(+)	21.752.081,82	21.545.000,00	21.545.000,00
b) Titolo II - Entrate da trasferimenti	(+)	1.296.523,39	1.111.096,09	1.076.567,40
c) Titolo III - Entrate extratributarie	(+)	4.369.141,39	4.593.947,10	4.603.947,10
<b>A) Totale Entrate titoli I, II, III (a+b+c)</b>	<b>(=)</b>	<b>27.417.746,60</b>	<b>27.250.043,19</b>	<b>27.225.514,50</b>
d) Entrate correnti che finanziano investimenti	(-)	113.000,00	0,00	0,00
e) Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
f) Oneri di urbanizzazione per manutenzione ordinaria	(+)	0,00	0,00	0,00
g) Entrate per investimenti che finanziano la spesa corrente	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>B) Totale rettifiche Entrate correnti (-d+e+f+g)</b>	<b>(=)</b>	<b>-113.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>E1) Totale Entrate del Bilancio corrente (A+B)</b>	<b>(=)</b>	<b>27.304.746,60</b>	<b>27.250.043,19</b>	<b>27.225.514,50</b>

<b>BILANCIO CORRENTE - SPESE</b>		<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
h) Titolo I - Spese correnti	(+)	27.042.878,73	26.973.090,20	26.932.601,75
i) Titolo III - Spese per rimborso di prestiti	(+)	261.867,87	276.952,99	292.912,75
<b>C) Totale titoli I, III (h+i)</b>	<b>(=)</b>	<b>27.304.746,60</b>	<b>27.250.043,19</b>	<b>27.225.514,50</b>
l) Titolo III cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(-)	0,00	0,00	0,00
m) Titolo III cat. 02 - Finanziamenti a breve	(-)	0,00	0,00	0,00
n) Disavanzo applicato al Bilancio corrente	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>D) Totale rettifiche Spese correnti (-l-m+n)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>S1) Totale Spese del Bilancio corrente (C+D)</b>	<b>(=)</b>	<b>27.304.746,60</b>	<b>27.250.043,19</b>	<b>27.225.514,50</b>

<b>RISULTATO BILANCIO CORRENTE</b>		<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
E1) Totale Entrate del Bilancio corrente	(+)	27.304.746,60	27.250.043,19	27.225.514,50
S1) Totale Spese del Bilancio corrente	(-)	27.304.746,60	27.250.043,19	27.225.514,50
<b>R1) Risultato del Bilancio corrente Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E1-S1)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

## 4.3.2 L'equilibrio triennale del Bilancio investimenti

<b>BILANCIO INVESTIMENTI - ENTRATE</b>		<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
a) Titolo IV - Entrate da alienazione di beni, trasferimento di capitali, ecc.	(+)	5.206.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
b) Titolo V - Entrate da accensione di prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>A) Totale titolo IV e V Entrate (a+b)</b>	<b>(=)</b>	<b>5.206.847,00</b>	<b>3.879.000,00</b>	<b>2.503.000,00</b>
c) Titolo IV cat. 06 - Riscossione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00
d) Titolo V cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(-)	0,00	0,00	0,00
e) Titolo V cat. 02 - Finanziamento a breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
f) Oneri di urbanizzazione per manutenzione ordinaria	(-)	0,00	0,00	0,00
g) Entrate per investimenti che finanziano le spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00
h) Entrate correnti che finanziano investimenti	(+)	113.000,00	0,00	0,00
i) Avanzo applicato al Bilancio investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>B) Totale rettifiche Entrate Bilancio investimenti (-c-d-e-f-g+h+i)</b>	<b>(=)</b>	<b>113.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>E2) Totale Entrate del Bilancio investimenti (A+B)</b>	<b>(=)</b>	<b>5.319.847,00</b>	<b>3.879.000,00</b>	<b>2.503.000,00</b>

<b>BILANCIO INVESTIMENTI - SPESE</b>		<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Titolo II - Spese in conto capitale (titolo II)	(+)	5.319.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
<b>C) Totale Entrate titolo II</b>	<b>(=)</b>	<b>5.319.847,00</b>	<b>3.879.000,00</b>	<b>2.503.000,00</b>
Titolo II interv. 10 - Concessione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>D) Totale rettifiche Spese Bilancio investimenti</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>S2) Totale Spese del Bilancio investimenti (C+D)</b>	<b>(=)</b>	<b>5.319.847,00</b>	<b>3.879.000,00</b>	<b>2.503.000,00</b>

<b>RISULTATO BILANCIO INVESTIMENTI</b>		<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
E2) Totale Entrate del Bilancio investimenti	(+)	5.319.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
S2) Totale Spese del Bilancio investimenti	(-)	5.319.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
<b>R2) Risultato Bilancio investimenti Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E2-S2)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

### 4.3.3 L'equilibrio triennale del Bilancio movimento fondi

BILANCIO MOVIMENTO FONDI ENTRATE		2013	2014	2015
a) Titolo IV cat. 06 - Riscossione di crediti	(+)	0,00	0,00	0,00
b) Titolo V cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(+)	0,00	0,00	0,00
c) Titolo V cat. 02 - Finanziamento a breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>E3) Totale Entrate del Bilancio movimento fondi (a+b+c)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

BILANCIO MOVIMENTO FONDI SPESE		2013	2014	2015
d) Titolo II int. 10 - Concessione di crediti	(+)	0,00	0,00	0,00
e) Titolo III int. 01 - Rimborso di anticipazioni	(+)	0,00	0,00	0,00
f) Titolo III int. 02 - Rimborso finanziamenti a breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>S3) Totale Spese del Bilancio movimento fondi (d+e+f)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

RISULTATO BILANCIO MOVIMENTO FONDI		2013	2014	2015
E3) Totale Entrate del Bilancio movimento di fondi	(+)	0,00	0,00	0,00
S3) Totale Spese del Bilancio movimento di fondi	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>R3) Risultato del Bilancio movimento fondi Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E3-S3)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

### 4.3.4 L'equilibrio triennale del Bilancio di terzi

RISULTATO BILANCIO DI TERZI		2013	2014	2015
E4) Totale Entrate del Bilancio di terzi	(+)	3.736.305,00	3.737.000,00	3.737.000,00
S4) Totale Spese del Bilancio di terzi	(-)	3.736.305,00	3.737.000,00	3.737.000,00
<b>R3) Risultato del Bilancio di terzi Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E4-S4)</b>	<b>(=)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

## **5 IL BILANCIO TRIENNALE LETTO PER PROGRAMMI**

Come già segnalato nella parte introduttiva del presente lavoro, il legislatore considera la Relazione Previsionale e Programmatica il documento che riveste maggiore importanza nella definizione degli indirizzi da cui si evincono le scelte strategiche e programmatiche.

Gli obiettivi gestionali, infatti, non costituiscono che una ulteriore definizione dell'attività programmatica definita già nei programmi della Relazione Previsionale e Programmatica, nei quali sono state evidenziate le azioni ed i programmi da realizzare nel corso del triennio.

Volendo esplicitare le indicazioni a tal riguardo poste dall'ordinamento finanziario, il programma può essere definito come un insieme di iniziative, attività ed interventi diretti a realizzare finalità di interesse generale della comunità locale di riferimento, quali servizi pubblici, opere pubbliche, ecc., nei settori di competenza dell'ente.

Pertanto, non solo le opere pubbliche sono oggetto del programma, ma anche le altre attività poste in essere dall'ente, quali quelle relative all'assetto ed alla gestione del territorio, allo sviluppo economico della comunità locale, ai servizi sociali, alla pubblica istruzione, ecc.

## 5.1 La gestione per obiettivi

Prima di proseguire nell'analisi del documento, si ritiene opportuno richiamare alcuni principi alla base dell'attività di programmazione specificando le modalità operative seguite e le problematiche riscontrate.

Il Testo Unico in materia di ordinamento degli enti locali, approvato con D.Lgs. n. 267/2000, disciplina gli allegati al Bilancio di previsione, dedicando una particolare attenzione alla Relazione Previsionale e Programmatica (articolo 170).

### **Articolo 170 del D.Lgs. n. 267/2000 Relazione previsionale e programmatica**

Gli enti locali allegano al bilancio annuale di previsione una relazione previsionale e programmatica che copra un periodo pari a quello del bilancio pluriennale.

La relazione previsionale e programmatica ha carattere generale. Essa illustra anzitutto le caratteristiche generali della popolazione, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi dell'ente, precisandone risorse umane, strumentali e tecnologiche. Comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Per la parte spesa la relazione è redatta per programmi e per eventuali progetti, con espresso riferimento ai programmi indicati nel bilancio annuale e nel bilancio pluriennale, rilevando l'entità e l'incidenza percentuale della previsione con riferimento alla spesa corrente consolidata, a quella di sviluppo ed a quella di investimento.

Per ciascun programma è data specificazione della finalità che si intende conseguire e delle risorse umane e strumentali ad esso destinate, distintamente per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso ed è data specifica motivazione delle scelte adottate.

La relazione previsionale e programmatica fornisce la motivata dimostrazione delle variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

Per gli organismi gestionali dell'ente locale la relazione indica anche gli obiettivi che si intendono raggiungere, sia in termini di bilancio che in termini di efficacia, efficienza ed economicità del servizio.

La relazione fornisce adeguati elementi che dimostrano la coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici, con particolare riferimento alla delibera di cui all'articolo 172, comma 1, lettera c), e relativi piani di attuazione e con i piani economico-finanziari di cui all'articolo 201.

Con il regolamento di cui all'articolo 160 è approvato lo schema di relazione, valido per tutti gli enti, che contiene le indicazioni minime necessarie per il consolidamento dei conti pubblici.

Nel regolamento di contabilità sono previsti i casi di inammissibilità e di improcedibilità per le deliberazioni di consiglio e di Giunta che non sono coerenti con le previsioni della relazione previsionale e programmatica.

E' da precisare che questo documento, insieme al Bilancio pluriennale, era già previsto nel precedente ordinamento contabile, ma con il D.Lgs. n. 77/95, oggi D.Lgs. n. 267/2000, ha subito una rivisitazione che ne ha notevolmente tipicizzato la struttura, riaffermando, in modo ancora più evidente, il suo ruolo di strumento di indirizzo e di programmazione di medio termine.

In particolare da una struttura libera, esso è stato ancorato nell'aspetto grafico ad un modello ministeriale che impone il rispetto nella compilazione di prospetti i quali, nell'intenzione del legislatore, dovrebbero orientare l'attività di costruzione del bilancio

verso più affinate logiche di programmazione, quali la *direzione per obiettivi*.

#### **Che cos'è la Gestione o direzione per obiettivi**

La Gestione per obiettivi comporta l'articolazione di macro obiettivi programmatici, che fungono da indirizzo per l'attività dell'ente, in un periodo di tempo che abbraccia più anni; così concepiti i macro obiettivi risultano essere concreta manifestazione (in termini di scopi e valori) della pianificazione pluriennale della gestione.

Una volta definiti i macro obiettivi (o obiettivi di I livello), bisogna programmare l'attività per orizzonti temporali più brevi e scomporli, quindi, in obiettivi secondari, o sotto obiettivi (obiettivi di II livello), che considerati singolarmente comportano il raggiungimento parziale del macro obiettivo da cui dipendono, ma che nel loro complesso concorrono alla piena realizzazione dello stesso.

Qualora i sotto obiettivi individuati non siano sufficientemente dettagliati per l'impiego nella gestione operativa di tutti i giorni, possono essere anch'essi suddivisi in molteplici micro obiettivi (obiettivi di III, IV livello, etc.), e tale operazione è destinata a ripetersi fino a quando il micro obiettivo individuato non sia pienamente fruibile ai fini della gestione operativa di breve periodo.

La gestione per obiettivi, quindi, si risolve operativamente nella determinazione di un sistema di obiettivi che, partendo dagli obiettivi programmatici di medio - lungo periodo (obiettivi di I livello), si articola in obiettivi direttamente dipendenti dai primi (obiettivi di II, III, IV livello, etc.) che si stabiliscono come fine per le attività svolte nei singoli settori operativi in un ristretto lasso di tempo (un anno, sei mesi, tre mesi, etc.).

Volendone analizzare le principali caratteristiche, risulta chiara l'intenzione di dare a questo documento una valenza politica rilevante, trasformandolo in anello di collegamento tra le volontà degli eletti, da un lato, ed i vincoli tecnico - gestionali dei dirigenti, dall'altro.

La sua natura scorrevole, che ogni anno porta ad una sua nuova approvazione, ne fa un indispensabile strumento di adeguamento delle scelte politiche alle nuove esigenze manifestate dalla legge, dalla struttura tecnica e dalla collettività amministrata.

## 5.2 I programmi ed i progetti

Tralasciando al momento l'analisi sugli aspetti generali del documento, ai fini della presente analisi appare interessante soffermarci sui contenuti della parte Spesa.

In particolare quest'ultima è redatta *per programmi e per eventuali progetti*, con espresso riferimento ai programmi indicati nel Bilancio annuale e pluriennale, rilevando l'entità e l'incidenza percentuale della previsione con riferimento alla spesa corrente consolidata, a quella di sviluppo e a quella di investimento.

Per ciascun programma sono specificate le finalità che si intendono perseguire e le risorse umane e strumentali ad esso destinate, distinguendo le stesse per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma.

Contestualmente è data spiegazione delle scelte adottate.

Il legislatore, pertanto, si è orientato verso una presentazione dei dati di bilancio che completa quella valenza informativa assente nel nuovo Bilancio di previsione.

Con riferimento alla letteratura di settore, propria delle aziende private, si può associare un programma ad un obiettivo (specifico) di medio termine che, al suo interno, può prevedere un numero variabile di sub - obiettivi o obiettivi operativi (cui corrispondono progetti) con diversa durata temporale, ma in ogni caso non superiore a quella prevista per il programma.

### Principio contabile n. 1

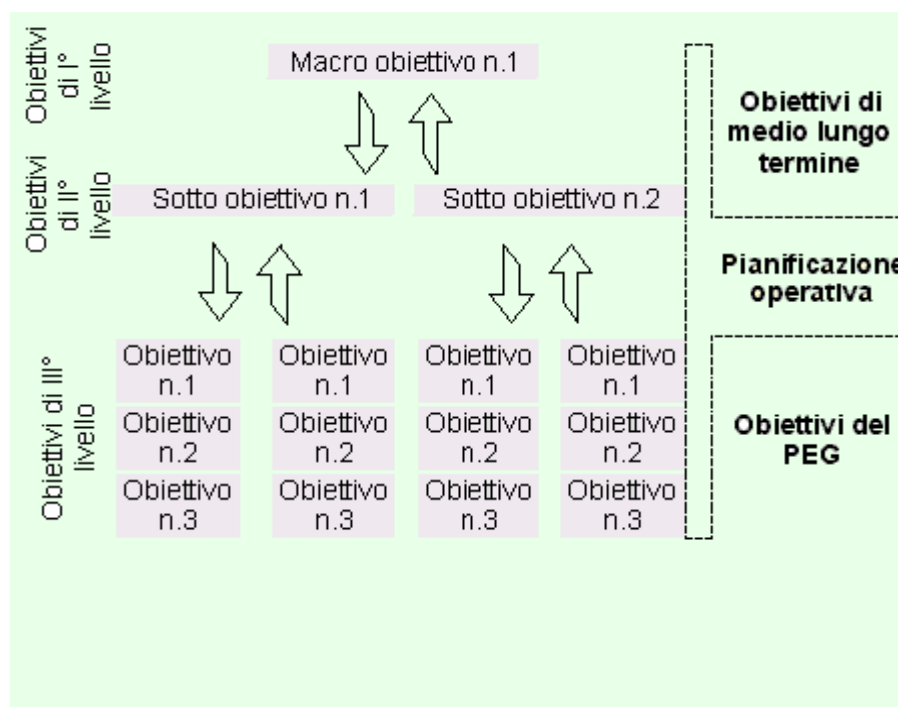
#### La relazione previsionale e programmatica

33. ... omissis ...

Dei programmi occorre fare analitica illustrazione perché da qui inizia il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve portare all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi e quindi della gestione e dei risultati. È quindi il necessario punto di collegamento tra indirizzo politico-amministrativo, bilancio e piano esecutivo di gestione a disposizione dei responsabili dei servizi.

Già in questa fase è possibile introdurre progetti di contenuto applicativo dei singoli programmi e che dettagliano le concrete attività da porre in essere.

La corretta definizione dei programmi e degli eventuali progetti è un momento essenziale per la "distinzione" tra indirizzo politico e gestione. **[2.1/1] [TU.147/2]** In un quadro in cui la politica stabilisce le finalità, le scelte e le mediazioni di fondo, gli indirizzi operativi, la distribuzione delle macrorisorse, lasciando, entro questi confini, autonomia alle amministrazioni per quanto riguarda le scelte di carattere gestionale. Spetta poi agli organi politici il controllo sui risultati della gestione affidata ai responsabili dei servizi.



Secondo questa impostazione i programmi assumono un ruolo fondamentale trasformando il Bilancio pluriennale ed annuale in una riclassificazione in termini finanziari delle “cose da fare” nel corso del triennio.

Quanto detto impone, però, un diverso tipo di organizzazione del lavoro finalizzato alla stesura dei programmi e quindi dei progetti.

Gli stessi programmi e progetti assumono un ruolo centrale indispensabile per una corretta predisposizione del Bilancio annuale e pluriennale, riproponendo una importante fase di collaborazione tra la parte politica ed amministrativa per la individuazione di obiettivi e, quindi, di risorse che, sia nel breve che nel medio termine, permettano, da un lato, al Sindaco ed alla sua Giunta di dare attuazione al proprio programma elettorale e, dall'altro, ai responsabili dei servizi di confrontarsi costantemente con i primi al fine di evitare che un atto programmatico di tale importanza non si trasformi, così come avveniva in passato, in un “libro dei sogni”.

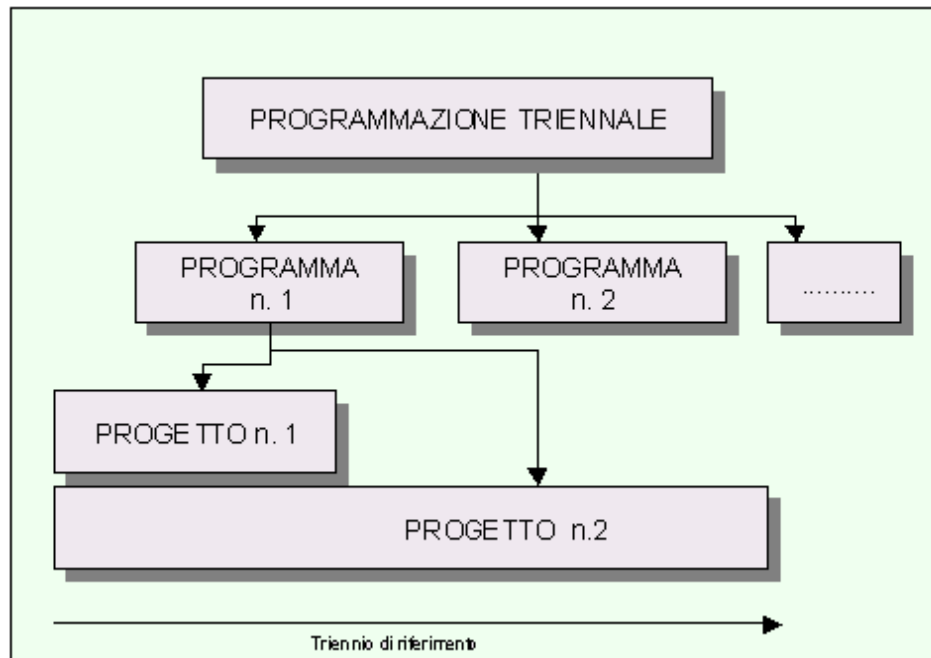
Pertanto, analizzando e monitorando i programmi ed i progetti che hanno una durata pluriennale o che inizieranno nell'anno successivo, sarà possibile procedere ad una corretta e logica costruzione della Relazione Previsionale e Programmatica, individuando per ciascun obiettivo le fonti di finanziamento e le spese da sostenere per il loro conseguimento.

In questo modo il Bilancio pluriennale diviene un documento contabile che automaticamente vede conseguito il proprio equilibrio discendendo da una minuziosa ed attenta azione programmatica.

Il progetto costituisce la eventuale articolazione del programma ed è definito come insieme di iniziative, attività ed interventi diretti a realizzare gli obiettivi del programma; con la definizione dei progetti il programma viene suddiviso in blocchi o parti elementari, in modo da facilitarne la programmazione delle fasi ed il controllo degli scostamenti rispetto all'andamento del programma.



La realizzazione del progetto rappresenta, quindi, un passo verso la completa attuazione del programma cui il progetto medesimo si riferisce.



Partendo dall'analisi della Relazione Previsionale e Programmatica è possibile leggere le spese previste nel Bilancio di previsione, riclassificate in funzione delle linee programmatiche poste dall'amministrazione e tradotte nei programmi e nei progetti di gestione.

Nel nostro ente le risultanze contabili sono sintetizzate, a seguito della riaggregazione per programmi, nella tabella sottostante. Essa riporta l'intera attività programmata proponendola attraverso i valori contabili.

Si tratta di una differente lettura del Bilancio pluriennale nella quale l'Entrata (composta dall'avanzo più i cinque titoli dell'entrata) e la Spesa (disavanzo più i tre titoli della spesa) sono riclassificati non più secondo la natura, ma in base al tipo di attività a cui sono destinate.

Prima di passare all'analisi dei singoli programmi appare interessante proporre una rilettura del bilancio nel modo seguente:

<b>Entrate destinate a finanziare i programmi dell'Amministrazione</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
Titolo I	21.752.081,82	21.545.000,00	21.545.000,00
Titolo II	1.296.523,39	1.111.096,09	1.076.567,40
Titolo III	4.369.141,39	4.593.947,10	4.603.947,10
Titolo IV	5.206.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
Titolo V	0,00	0,00	0,00

<b>Spese impiegate nei programmi dell'Amministrazione</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Disavanzo d'Amministrazione	0,00	0,00	0,00
Titolo I	27.042.878,73	26.973.090,20	26.932.601,75
Titolo II	5.319.847,00	3.879.000,00	2.503.000,00
Titolo III	261.867,87	276.952,99	292.912,75

<b>Bilancio triennale per programmi</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Totale Entrate impiegate nei programmi	32.624.593,60	31.129.043,19	29.728.514,50
Totale Spese impegnate nei programmi	32.624.593,60	31.129.043,19	29.728.514,50
<b>Saldo della programmazione triennale</b>	0,00	0,00	0,00

### 5.3 L'analisi per programma della spesa triennale

Ciascun programma, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati interventi di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano.

L'attenzione dell'amministrazione verso un programma piuttosto che un altro può essere misurata, inizialmente, dalla quantità di risorse assegnate. Si tratta di una prima valutazione che deve, di volta in volta, trovare conferma anche tenendo conto della natura del programma.

Ciascun programma è articolato in progetti che ne evidenziano in modo ancor più analitico le principali attività.

Volendo analizzare le scelte di programmazione operate nel nostro ente, avremo:

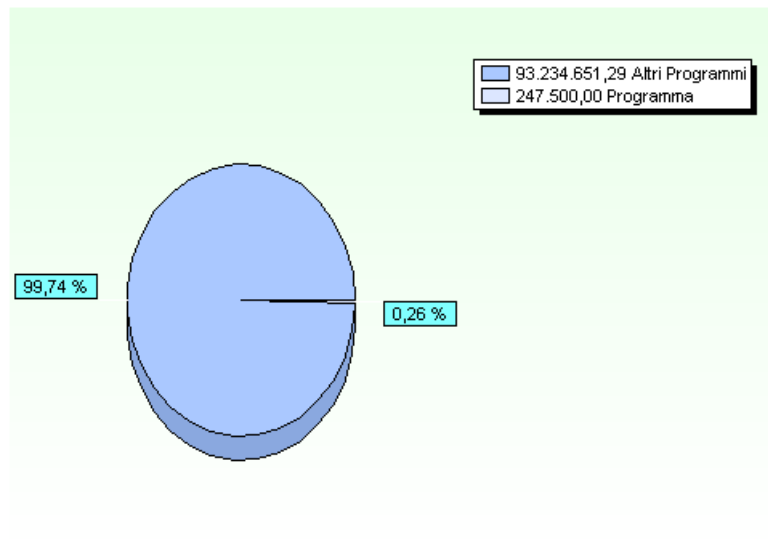
I programmi della Relazione Previsionale e Programmatica	Numero	Risorse 2013/2015	Impegni 2013/2015
AFFARI LEGALI	1	247.500,00	247.500,00
SERVIZI ATTIVITA' AMMINISTRATIVE	2	436.945,00	436.945,00
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA E COMUNICAZIONE	3	6.528.998,45	6.528.998,45
GESTIONE PERSONALE	4	1.399.215,73	1.399.215,73
FINANZA E CONTABILITA'	5	15.007.095,80	15.007.095,80
ANAGRAFE, STATO CIVILE, ELETTORALE E LEVA	6	942.856,43	942.856,43
POLIZIA LOCALE	7	3.856.294,37	3.856.294,37
ISTRUZIONE E CULTURA	8	9.323.342,22	9.323.342,22
SOCIALE	9	11.266.764,15	11.266.764,15
GESTIONE TERRITORIO	10	23.294.470,40	23.294.470,40
PATRIMONIO E OPERE PUBBLICHE	11	18.087.354,48	18.087.354,48
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	12	3.091.314,26	3.091.314,26
AZIENDE PARTECIPATE	13	0,00	0,00
Totale della Programmazione		93.482.151,29	93.482.151,29

#### **5.4 Analisi dei singoli programmi**

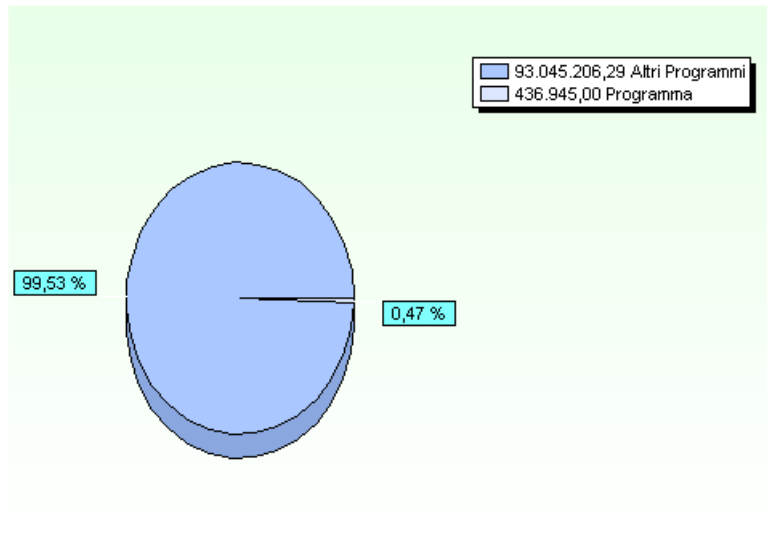
Per concludere l'analisi fin qui svolta, è opportuno presentare in dettaglio il contenuto e l'impatto finanziario di ogni singolo programma sulla gestione nel suo complesso.

A tal fine, nel presente paragrafo, riportiamo dapprima una breve descrizione delle finalità del programma e, a seguire, la rappresentazione tabellare delle risorse e degli impegni ad esso correlati, nonché la rappresentazione grafica del rapporto tra gli impegni previsti nel programma e rinviando l'analisi delle descrizioni dei programmi alla sezione terza della Relazione Previsionale e Programmatica.

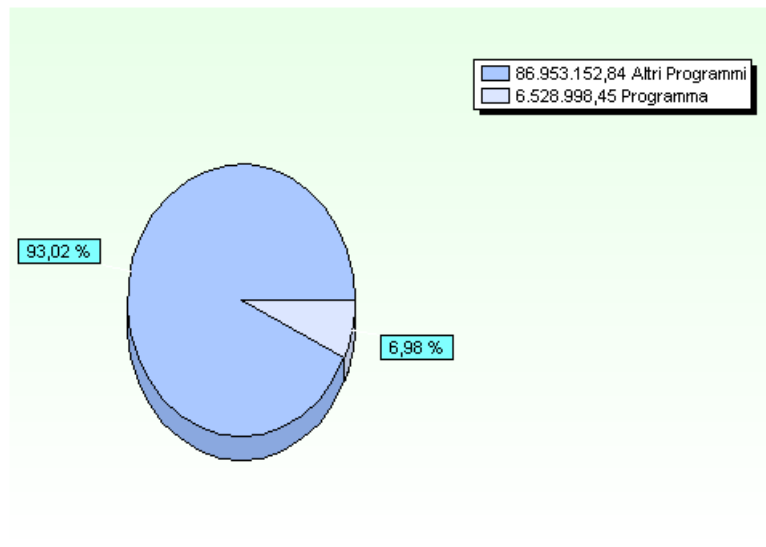
<b>AFFARI LEGALI</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	87.500,00	80.000,00	80.000,00	247.500,00
Impegni del programma	87.500,00	80.000,00	80.000,00	247.500,00



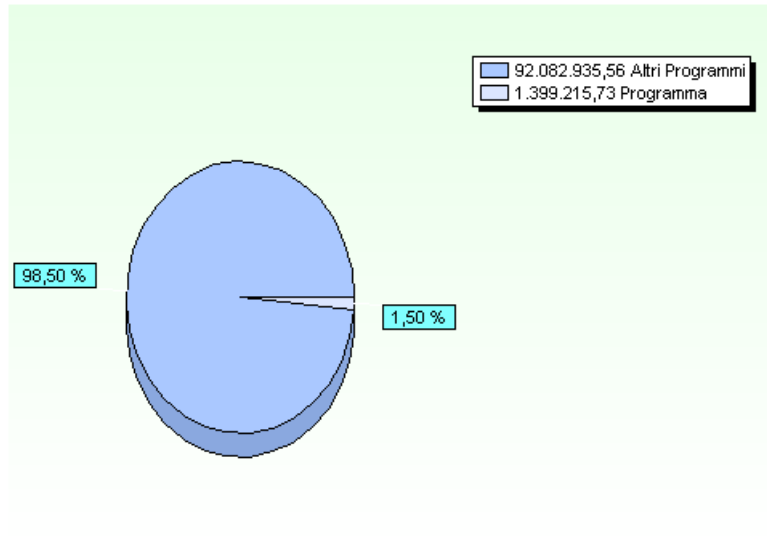
<b>SERVIZI ATTIVITA' AMMINISTRATIVE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	145.945,00	145.000,00	146.000,00	436.945,00
Impegni del programma	145.945,00	145.000,00	146.000,00	436.945,00



<b>SEGRETERIA AMMINISTRATIVA E COMUNICAZIONE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	2.183.704,85	2.172.546,80	2.172.746,80	6.528.998,45
Impegni del programma	2.183.704,85	2.172.546,80	2.172.746,80	6.528.998,45

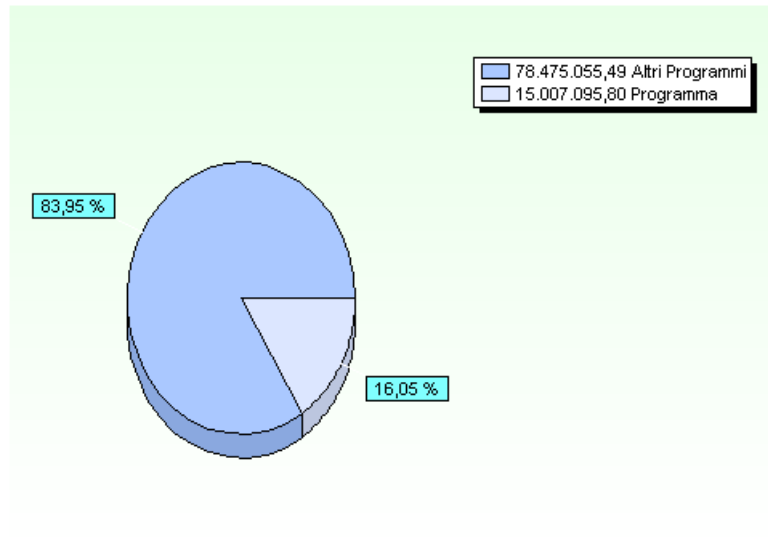


<b>GESTIONE PERSONALE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	468.223,87	465.495,93	465.495,93	1.399.215,73
Impegni del programma	468.223,87	465.495,93	465.495,93	1.399.215,73

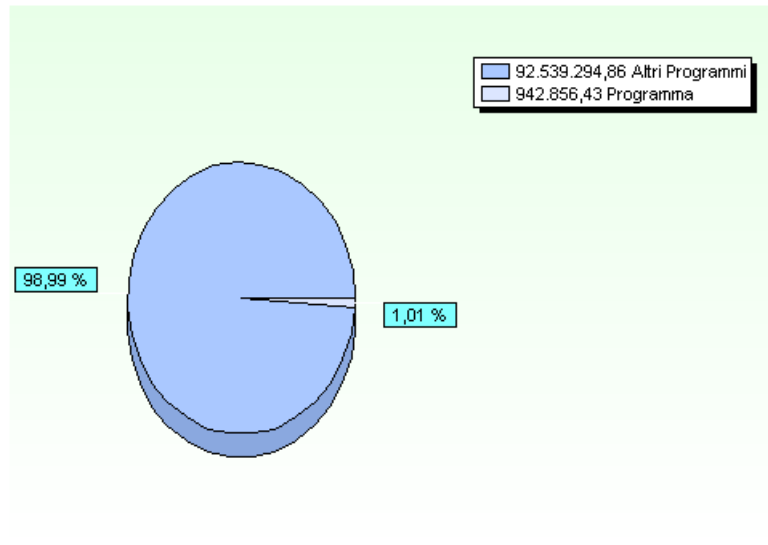




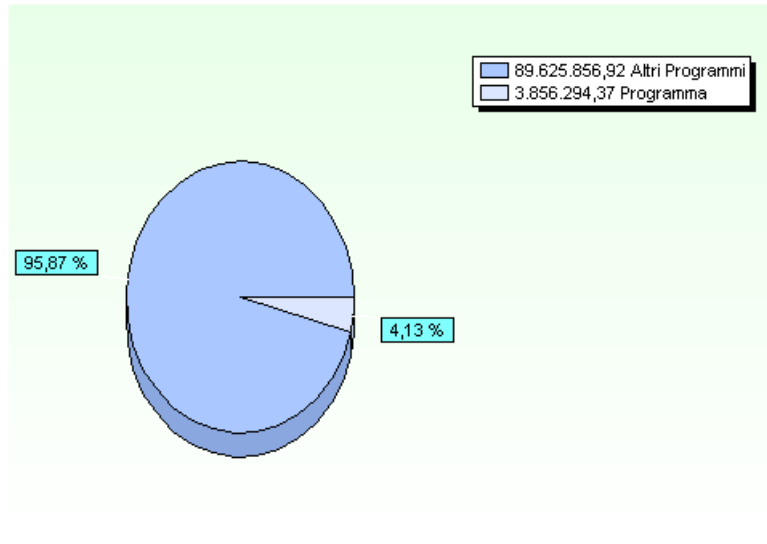
<b>FINANZA E CONTABILITA'</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	5.046.450,30	4.972.706,81	4.987.938,69	15.007.095,80
Impegni del programma	5.046.450,30	4.972.706,81	4.987.938,69	15.007.095,80



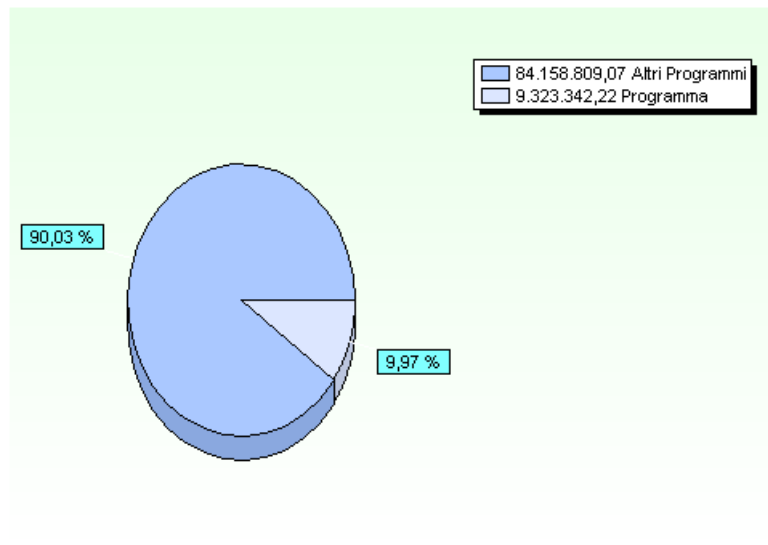
<b>ANAGRAFE, STATO CIVILE, ELETTORALE E LEVA</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	321.264,43	310.796,00	310.796,00	942.856,43
Impegni del programma	321.264,43	310.796,00	310.796,00	942.856,43



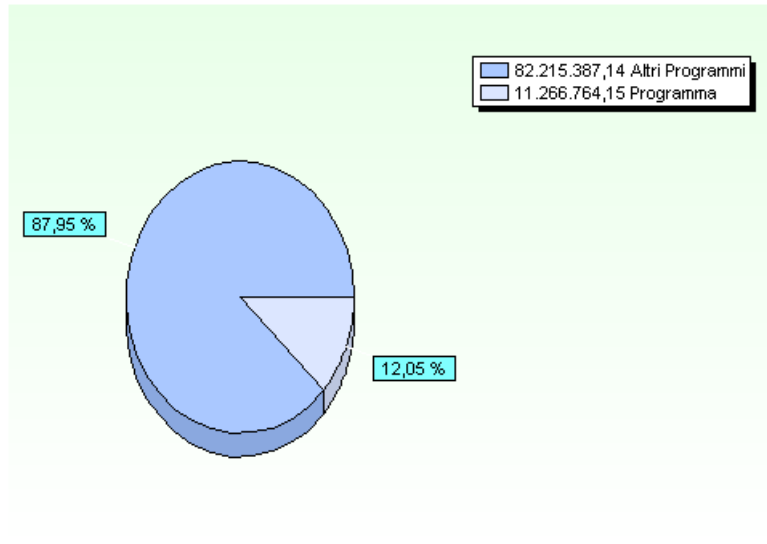
<b>POLIZIA LOCALE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	1.278.214,37	1.288.790,00	1.289.290,00	3.856.294,37
Impegni del programma	1.278.214,37	1.288.790,00	1.289.290,00	3.856.294,37



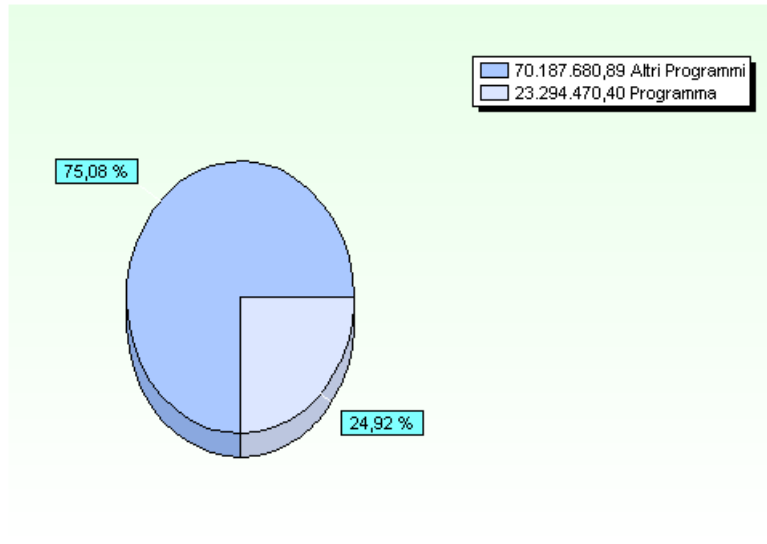
<b>ISTRUZIONE E CULTURA</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	3.715.547,04	2.879.612,98	2.728.182,20	9.323.342,22
Impegni del programma	3.715.547,04	2.879.612,98	2.728.182,20	9.323.342,22



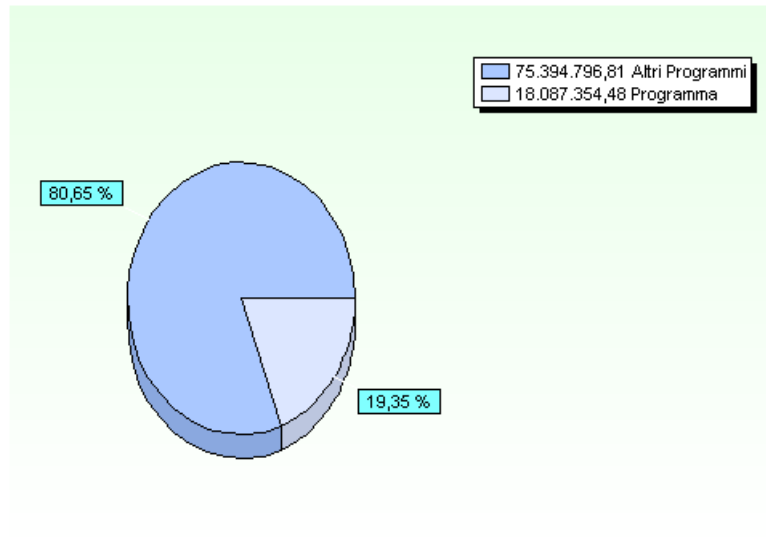
<b>SOCIALE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	3.917.266,80	3.668.406,68	3.681.090,67	11.266.764,15
Impegni del programma	3.917.266,80	3.668.406,68	3.681.090,67	11.266.764,15



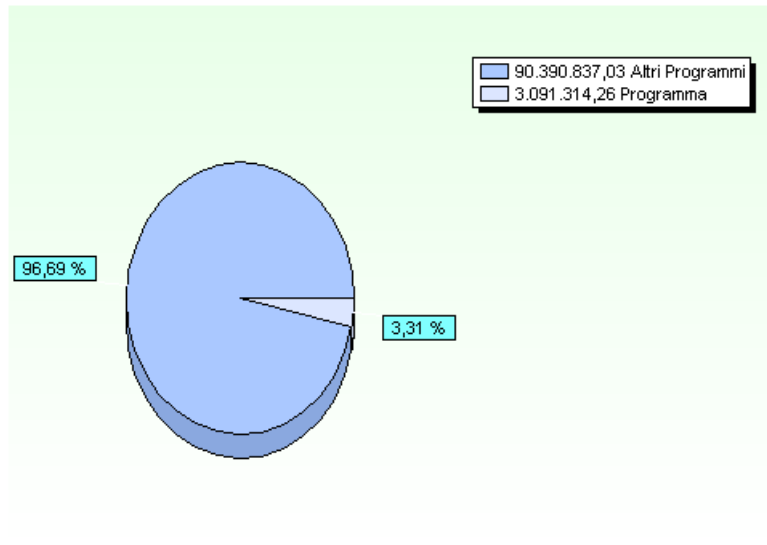
<b>GESTIONE TERRITORIO</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	6.978.370,81	9.347.402,51	6.968.697,08	23.294.470,40
Impegni del programma	6.978.370,81	9.347.402,51	6.968.697,08	23.294.470,40



<b>PATRIMONIO E OPERE PUBBLICHE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	7.482.849,90	4.801.101,80	5.803.402,78	18.087.354,48
Impegni del programma	7.482.849,90	4.801.101,80	5.803.402,78	18.087.354,48

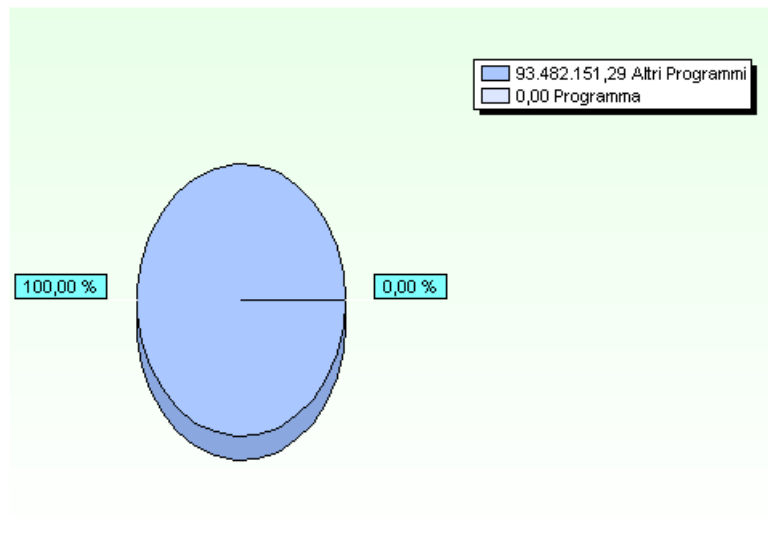


<b>PROGRAMMAZIONE ECONOMICA</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	999.256,23	997.183,68	1.094.874,35	3.091.314,26
Impegni del programma	999.256,23	997.183,68	1.094.874,35	3.091.314,26





<b>AZIENDE PARTECIPATE</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Totale</b>
Risorse del programma	0,00	0,00	0,00	0,00
Impegni del programma	0,00	0,00	0,00	0,00



## Indice

1	CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULLA PROGRAMMAZIONE DEL NOSTRO ENTE	2
1.1	IL BILANCIO 2013	2
2	ANALISI DEL CONTESTO NAZIONALE	5
2.1	La Programmazione nell'attuale contesto nazionale	5
2.2	Le principali variabili macroeconomiche: le manovre di finanza pubblica	6
3	L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA NEGLI ENTI LOCALI	10
3.1	Il Patto di stabilità: riflessi sul bilancio 2012	11
3.1.1	Il Patto di stabilità nel bilancio 2011 e negli anni precedenti	11
3.1.2	Il Patto di stabilità nel bilancio 2013	13
3.2	La spending review, il D.L. enti locali e la Legge di stabilità ed i riflessi sulla programmazione dell'ente locale	17
3.3	Analisi della Programmazione regionale	23
4	UNA PRIMA ANALISI FINANZIARIA DEL NOSTRO ENTE	24
4.1	Analisi dell'andamento triennale delle Entrate	25
4.2	Analisi dell'andamento triennale della spesa	27
4.3	Analisi triennale degli equilibri contabili	28
4.3.1	L'equilibrio triennale del Bilancio corrente	30
4.3.2	L'equilibrio triennale del Bilancio investimenti	31
4.3.3	L'equilibrio triennale del Bilancio movimento fondi	32
4.3.4	L'equilibrio triennale del Bilancio di terzi	32
5	IL BILANCIO TRIENNALE LETTO PER PROGRAMMI	33
5.1	La gestione per obiettivi	34
5.2	I programmi ed i progetti	36
5.3	L'analisi per programma della spesa triennale	40
5.4	Analisi dei singoli programmi	41